

La stagione del Verdi di Pordenone si apre con Beethoven

ANSA Lessio: 'Confermata vocazione di palcoscenico vitale e creativo' 23 ottobre 2025 PORDENONE, 23 OTT - Al via la stagione 2025/2026 del

Teatro Verdi di Pordenone, con un cartellone che intreccia prosa, musica, lirica e danza, tra grandi interpreti e nuove voci, classici e nuove drammaturgie, italiane e internazionali.

L'obiettivo è costruire un percorso sensoriale e narrativo, una "architettura del sentire" come la definisce il consulente artistico Alessandro Taverna, tra intensità estetica e profondità musicale. La stagione si inaugura sabato 25 ottobre con un evento d'eccezione: il pianista e direttore Alexander Lonquich e la Münchener Kammerorchester proporranno un dittico beethoveniano, con il Concerto n.4 in sol maggiore op.58 e il Concerto n.5 "Imperatore" op.73, opere speculari nella concezione, tra intimità poetica e tensione eroica. Lonquich, nella duplice veste di solista e direttore, restituisce una lettura filologica e poetica, dialogando direttamente con l'orchestra in una prassi oggi rara. Lonquich, tedesco classe 1977, ha collaborato con Abbado, Krivine, Minkowski e prestigiose orchestre internazionali. La Münchener Kammerorchester, 28 archi da 14 Paesi, è nota per una lettura "fresca e luminosa" di Beethoven. "Con questa programmazione, il Verdi conferma la sua vocazione di palcoscenico vitale e creativo, capace di dar forma a progetti artistici unici di respiro nazionale e internazionale", commenta il presidente Giovanni Lessio. "Il Verdi vuole affermarsi come luogo dove una comunità si ritrova: un presidio aperto dodici mesi l'anno, nella convinzione che la cultura sia il motore di una città viva e aperta al mondo".

.



Programmazione originale e trasversale al Teatro Verdi di Pordenone. 2025/2026 intreccio virtuoso fra prosa, musica, lirica e danza

di Redazione · 23 Ottobre 2025 Si alza il sipario sul cartellone 2025/2026 del Teatro Verdi di Pordenone, una programmazione originale e trasversale che intreccia Prosa, Musica, Lirica e Danza, tra grandi interpreti e nuove voci, classici intramontabili e nuova drammaturgia, tra eccellenze italiane e presenze internazionali. Un cartellone che costruisce un percorso narrativo e sensoriale, un'architettura del sentire - come la definisce il consulente artistico per Musica e Danza Alessandro Taverna - che si muove tra l'intensità dell'esperienza estetica e la profondità del pensiero musicale. MÜNCHENER KAMMERORCHESTER E proprio sarà proprio la grande Musica ad inaugurare il programma artistico sabato 25 ottobre, con un evento d'eccezione che porta in esclusiva sul palcoscenico pordenonese il pianista e direttore Alexander Lonquich insieme alla Münchener Kammerorchester, una delle compagini cameristiche più apprezzate d'Europa. Il concerto propone un dittico beethoveniano di straordinaria intensità, accostando due capolavori assoluti: il Concerto per pianoforte n. 4 in sol maggiore op. 58 e il Concerto n. 5 in mi bemolle maggiore op. 73 'Imperatore'. Due opere nate a breve distanza l'una dall'altra, ma speculari nella loro concezione. Nel Quarto Concerto, Beethoven rovescia la tradizione e affida al pianoforte l'apertura del discorso musicale, con un tono intimo e quasi confidenziale che rivela la dimensione più poetica del suo pensiero. Nell'Imperatore, scritto pochi anni dopo mentre Vienna era sotto assedio napoleonico, l'eroismo e la tensione drammatica esplodono in una forma sinfonica monumentale, in cui l'autore afferma con forza la propria libertà creativa, arrivando persino a vietare al solista di improvvisare la cadenza, gesto simbolico di suprema autodeterminazione artistica. La presenza di Lonquich, nella duplice veste di solista e direttore, restituisce a queste pagine una dimensione filologica e insieme poetica: rinunciando al ruolo del direttore separato l'artista si fa interprete totale, in un dialogo diretto e fluido tra la tastiera e l'orchestra. Questa prassi, comune ai tempi di Beethoven ma oggi rara, diventa così un gesto di ricerca e libertà, un atto di ascolto reciproco che rende il concerto un'esperienza viva e imprevedibile. Nato a Treviri, in Germania nel 1977, Alexander Lonquich ha vinto il Primo Premio al Concorso Casagrande: da allora ha tenuto concerti in tutti i principali centri musicali del mondo. Ha collaborato con direttori d'orchestra del calibro di Claudio Abbado, Kurt Sanderling, Ton Koopman, Emmanuel Krivine, Heinz Holliger, Philippe Herreweghe, Marc Minkowski, Sandor Vègh e molti altri. Collabora stabilmente con rinomati partner di musica da camera e ha ricevuto numerosi premi dalla critica italiana e internazionale, tra cui il 'Diapason d'Or' e il 'Premio Abbiati' come 'miglior solista' nel 2016. Nel ruolo di direttore/solista ha collaborato con l'Orchestra da Camera di Mantova, la Mahler Chamber Orchestra, l'Orchestre des Champs Elysées, la Stuttgarter Kammerorchester, la Camerata Salzburg, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra Sinfonica Nazionale RAI, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Royal Philharmonic Orchestra e molti altri. Alexander Lonquich è ospite abituale di festival di fama internazionale, dal 2014 è Direttore Principale dell'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza e dal 2020 è anche Direttore Artistico della Fondazione Scuola di Musica di Fiesole. Fondata nel 1950 da Christoph Stepp, la Münchener Kammerorchester è oggi uno dei più importanti ensemble tedeschi, composta da 28 archi provenienti da 14 Paesi diversi. Sotto la guida di Lonquich, l'orchestra dà vita a una lettura di Beethoven descritta dalla critica come 'fresca e luminosa', capace di unire precisione e libertà, rigore e invenzione. Quello di sabato è un appuntamento imperdibile che inaugura nel segno della grande musica e della rivoluzione beethoveniana una stagione che mette in dialogo tradizione e contemporaneità. «Con questa nuova programmazione, il Verdi conferma la sua vocazione di palcoscenico vitale e creativo, capace di dar forma a progetti artistici unici e di respiro nazionale e internazionale», commenta il Presidente Giovanni Lessio. «Il Verdi vuole affermarsi sempre più come un luogo dove una comunità intera si ritrova: un presidio aperto dodici mesi l'anno, in dialogo costante con il pubblico, nella convinzione che la cultura sia il motore di una città viva e aperta al mondo.»

La stagione del Verdi di Pordenone si apre con Beethoven

Lessio: 'Confermata vocazione di palcoscenico vitale e creativo' 23 ottobre 2025 1' di lettura (ANSA) - PORDENONE, 23 OTT - Al via la stagione 2025/2026 del Teatro Verdi di Pordenone, con un cartellone che intreccia prosa, musica, lirica e danza, tra grandi interpreti e nuove voci, classici e nuove drammaturgie, italiane e internazionali. L'obiettivo è costruire un percorso sensoriale e narrativo, una "architettura del sentire" come la definisce il consulente artistico Alessandro Taverna, tra intensità estetica e profondità musicale. La stagione si inaugura sabato 25 ottobre con un evento d'eccezione: il pianista e direttore Alexander Lonquich e la Münchener Kammerorchester proporranno un dittico beethoveniano, con il Concerto n.4 in sol maggiore op.58 e il Concerto n.5 "Imperatore" op.73, opere speculari nella concezione, tra intimità poetica e tensione eroica. Lonquich, nella duplice veste di solista e direttore, restituisce una lettura filologica e poetica, dialogando direttamente con l'orchestra in una prassi oggi rara. Lonquich, tedesco classe 1977, ha collaborato con Abbado, Krivine, Minkowski e prestigiose orchestre internazionali. La Münchener Kammerorchester, 28 archi da 14 Paesi, è nota per una lettura "fresca e luminosa" di Beethoven. "Con questa programmazione, il Verdi conferma la sua vocazione di palcoscenico vitale e creativo, capace di dar forma a progetti artistici unici di respiro nazionale e internazionale", commenta il presidente Giovanni Lessio. "Il Verdi vuole affermarsi come luogo dove una comunità si ritrova: un presidio aperto dodici mesi l'anno, nella convinzione che la cultura sia il motore di una città viva e aperta al mondo". (ANSA). Riproduzione riservata © Tribuna di Treviso



La stagione del Verdi di Pordenone si apre con Beethoven

Lessio: 'Confermata vocazione di palcoscenico vitale e creativo' 23 ottobre 2025 1' di lettura (ANSA) - PORDENONE, 23 OTT - Al via la stagione 2025/2026 del Teatro Verdi di Pordenone, con un cartellone che intreccia prosa, musica, lirica e danza, tra grandi interpreti e nuove voci, classici e nuove drammaturgie, italiane e internazionali. L'obiettivo è costruire un percorso sensoriale e narrativo, una "architettura del sentire" come la definisce il consulente artistico Alessandro Taverna, tra intensità estetica e profondità musicale. La stagione si inaugura sabato 25 ottobre con un evento d'eccezione: il pianista e direttore Alexander Lonquich e la Münchener Kammerorchester proporranno un dittico beethoveniano, con il Concerto n.4 in sol maggiore op.58 e il Concerto n.5 "Imperatore" op.73, opere speculari nella concezione, tra intimità poetica e tensione eroica. Lonquich, nella duplice veste di solista e direttore, restituisce una lettura filologica e poetica, dialogando direttamente con l'orchestra in una prassi oggi rara. Lonquich, tedesco classe 1977, ha collaborato con Abbado, Kravine, Minkowski e prestigiose orchestre internazionali. La Münchener Kammerorchester, 28 archi da 14 Paesi, è nota per una lettura "fresca e luminosa" di Beethoven. "Con questa programmazione, il Verdi conferma la sua vocazione di palcoscenico vitale e creativo, capace di dar forma a progetti artistici unici di respiro nazionale e internazionale", commenta il presidente Giovanni Lessio. "Il Verdi vuole affermarsi come luogo dove una comunità si ritrova: un presidio aperto dodici mesi l'anno, nella convinzione che la cultura sia il motore di una città viva e aperta al mondo". (ANSA). Riproduzione riservata



La stagione del Verdi di Pordenone si apre con Beethoven

(ANSA) - PORDENONE, 23 OTT - Al via la stagione 2025/2026 del Teatro Verdi di Pordenone, con un cartellone che intreccia prosa, musica, lirica e danza, tra grandi interpreti e nuove voci, classici e nuove drammaturgie, italiane e internazionali. L'obiettivo è costruire un percorso sensoriale e narrativo, una "architettura del sentire" come la definisce il consulente artistico Alessandro Taverna, tra intensità estetica e profondità musicale. La stagione si inaugura sabato 25 ottobre con un evento d'eccezione: il pianista e direttore Alexander Lonquich e la Münchener Kammerorchester proporranno un dittico beethoveniano, con il Concerto n.4 in sol maggiore op.58 e il Concerto n.5 "Imperatore" op.73, opere speculari nella concezione, tra intimità poetica e tensione eroica. Lonquich, nella duplice veste di solista e direttore, restituisce una lettura filologica e poetica, dialogando direttamente con l'orchestra in una prassi oggi rara. Lonquich, tedesco classe 1977, ha collaborato con Abbado, Kravine, Minkowski e prestigiose orchestre internazionali. La Münchener Kammerorchester, 28 archi da 14 Paesi, è nota per una lettura "fresca e luminosa" di Beethoven. "Con questa programmazione, il Verdi conferma la sua vocazione di palcoscenico vitale e creativo, capace di dar forma a progetti artistici unici di respiro nazionale e internazionale", commenta il presidente Giovanni Lessio. "Il Verdi vuole affermarsi come luogo dove una comunità si ritrova: un presidio aperto dodici mesi l'anno, nella convinzione che la cultura sia il motore di una città viva e aperta al mondo". (ANSA).

Riproduzione riservata © Il Piccolo



Lonquich pianista e direttore della Münchener Kammerorchester

Lonquich pianista e direttore della Münchener Kammerorchester

Si alza il sipario sul cartellone 2025/2026 del Teatro Verdi di Pordenone, una programmazione originale e trasversale che intreccia Prosa, Musica, Lirica e Danza, tra grandi interpreti e nuove voci, classici intramontabili e nuova drammaturgia, tra eccellenze italiane e presenze internazionali. Un cartellone che costruisce un percorso narrativo e sensoriale, un'architettura del sentire - come la definisce il consulente artistico per Musica e Danza Alessandro Taverna - che si muove tra l'intensità dell'esperienza estetica e la profondità del pensiero musicale.

E proprio sarà proprio la grande Musica ad inaugurare il programma artistico sabato 25 ottobre, con un evento d'eccezione che porta in esclusiva sul palcoscenico pordenonese il pianista e direttore Alexander Lonquich insieme alla Münchener Kammerorchester, una delle compagini cameristiche più apprezzate d'Europa. Il concerto propone un dittico beethoveniano di straordinaria intensità, accostando due capolavori assoluti: il Concerto per pianoforte n. 4 in sol maggiore op. 58 e il Concerto n. 5 in mi bemolle maggiore op. 73 'Imperatore'. Due opere nate a breve distanza l'una dall'altra, ma speculari nella loro concezione. Nel Quarto Concerto, Beethoven rovescia la tradizione e affida al pianoforte l'apertura del discorso musicale, con un tono intimo e quasi confidenziale che rivela la dimensione più poetica del suo pensiero. Nell'Imperatore, scritto pochi anni dopo mentre Vienna era sotto assedio napoleonico, l'eroismo e la tensione drammatica esplodono in una forma sinfonica monumentale, in cui l'autore afferma con forza la propria libertà creativa, arrivando persino a vietare al solista di improvvisare la cadenza, gesto simbolico di suprema autodeterminazione artistica.

La presenza di Lonquich, nella duplice veste di solista e direttore, restituisce a queste pagine una dimensione filologica e insieme poetica: rinunciando al ruolo del direttore separato l'artista si fa interprete totale, in un dialogo diretto e fluido tra la tastiera e l'orchestra. Questa prassi, comune ai tempi di Beethoven ma oggi rara, diventa così un gesto di ricerca e libertà, un atto di ascolto reciproco che rende il concerto un'esperienza viva e imprevedibile.

Nato a Treviri, in Germania nel 1977, Alexander Lonquich ha vinto il Primo Premio al Concorso Casagrande: da allora ha tenuto concerti in tutti i principali centri musicali del mondo. Ha collaborato con direttori d'orchestra del calibro di Claudio Abbado, Kurt Sanderling, Ton Koopman, Emmanuel Krivine, Heinz Holliger, Philippe Herreweghe, Marc Minkowski, Sandor Vègh e molti altri. Collabora stabilmente con rinomati partner di musica da camera e ha ricevuto numerosi premi dalla critica italiana e internazionale, tra cui il 'Diapason d'Or' e il 'Premio Abbiati' come 'miglior solista' nel 2016. Nel ruolo di direttore/solista ha collaborato con l'Orchestra da Camera di Mantova, la Mahler Chamber Orchestra, l'Orchestre des Champs Elysées, la Stuttgarter Kammerorchester, la Camerata Salzburg, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra Sinfonica Nazionale RAI, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Royal Philharmonic Orchestra e molti altri.

Alexander Lonquich è ospite abituale di festival di fama internazionale, dal 2014 è Direttore Principale dell'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza e dal 2020 è anche Direttore Artistico della Fondazione Scuola di Musica di Fiesole.

Fondata nel 1950 da Christoph Stepp, la Münchener Kammerorchester è oggi uno dei più importanti ensemble tedeschi, composta da 28 archi provenienti da 14 Paesi diversi. Sotto la guida di Lonquich, l'orchestra dà vita a una lettura di Beethoven descritta dalla critica come 'fresca e luminosa', capace di unire precisione e libertà, rigore e invenzione.

Quello di sabato è un appuntamento imperdibile che inaugura nel segno della grande musica e della rivoluzione beethoveniana una stagione che mette in dialogo tradizione e contemporaneità. "Con questa nuova programmazione, il Verdi conferma la sua vocazione di palcoscenico vitale e creativo, capace di dar forma a progetti artistici unici e di respiro nazionale e internazionale", commenta il Presidente Giovanni Lessio. "Il Verdi vuole affermarsi sempre più come un luogo dove una comunità intera si ritrova: un presidio aperto dodici mesi l'anno, in dialogo costante con il pubblico, nella convinzione che la cultura sia il motore di una città viva e aperta al mondo."

Il 'Caffè Licinio' sarà aperto dalle 19.00 per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo. Si può prenotare il buffet alla biglietteria: biglietteria@teatroverdiipordenone.it



La stagione del Verdi di Pordenone si apre con Beethoven

Lessio: 'Confermata vocazione di palcoscenico vitale e creativo' PORDENONE, 23 ottobre 2025, 15:41 Redazione ANSA

Condividi - RIPRODUZIONE RISERVATA Al via la stagione 2025/2026 del Teatro Verdi di Pordenone, con un cartellone che intreccia prosa, musica, lirica e danza, tra grandi interpreti e nuove voci, classici e nuove drammaturgie, italiane e internazionali. L'obiettivo è costruire un percorso sensoriale e narrativo, una "architettura del sentire" come la definisce il consulente artistico Alessandro Taverna, tra intensità estetica e profondità musicale. La stagione si inaugura sabato 25 ottobre con un evento d'eccezione: il pianista e direttore Alexander Lonquich e la Münchener Kammerorchester proporranno un dittico beethoveniano, con il Concerto n.4 in sol maggiore op.58 e il Concerto n.5 "Imperatore" op.73, opere speculari nella concezione, tra intimità poetica e tensione eroica. Lonquich, nella duplice veste di solista e direttore, restituisce una lettura filologica e poetica, dialogando direttamente con l'orchestra in una prassi oggi rara. Lonquich, tedesco classe 1977, ha collaborato con Abbado, Krivine, Minkowski e prestigiose orchestre internazionali. La Münchener Kammerorchester, 28 archi da 14 Paesi, è nota per una lettura "fresca e luminosa" di Beethoven. "Con questa programmazione, il Verdi conferma la sua vocazione di palcoscenico vitale e creativo, capace di dar forma a progetti artistici unici di respiro nazionale e internazionale", commenta il presidente Giovanni Lessio. "Il Verdi vuole affermarsi come luogo dove una comunità si ritrova: un presidio aperto dodici mesi l'anno, nella convinzione che la cultura sia il motore di una città viva e aperta al mondo". Riproduzione riservata © Copyright ANSA



La stagione del Verdi di Pordenone si apre con Beethoven

ANSA Lessio: 'Confermata vocazione di palcoscenico vitale e creativo' 23 ottobre 2025 PORDENONE, 23 OTT - Al via la stagione 2025/2026 del

Teatro Verdi di Pordenone, con un cartellone che intreccia prosa, musica, lirica e danza, tra grandi interpreti e nuove voci, classici e nuove drammaturgie, italiane e internazionali.

L'obiettivo è costruire un percorso sensoriale e narrativo, una "architettura del sentire" come la definisce il consulente

artistico Alessandro Taverna, tra intensità estetica e

profondità musicale. La stagione si inaugura sabato 25 ottobre con un evento

d'eccezione: il pianista e direttore Alexander Lonquich e la

Münchener Kammerorchester proporranno un dittico beethoveniano,

con il Concerto n.4 in sol maggiore op.58 e il Concerto n.5

"Imperatore" op.73, opere speculari nella concezione, tra

intimità poetica e tensione eroica. Lonquich, nella duplice

veste di solista e direttore, restituisce una lettura filologica

e poetica, dialogando direttamente con l'orchestra in una prassi

oggi rara. Lonquich, tedesco classe 1977, ha collaborato con

Abbado, Krivine, Minkowski e prestigiose orchestre

internazionali. La Münchener Kammerorchester, 28 archi da 14

Paesi, è nota per una lettura "fresca e luminosa" di Beethoven. "Con questa programmazione, il Verdi conferma la sua

vocazione di palcoscenico vitale e creativo, capace di dar forma

a progetti artistici unici di respiro nazionale e

internazionale", commenta il presidente Giovanni Lessio. "Il

Verdi vuole affermarsi come luogo dove una comunità si ritrova:

un presidio aperto dodici mesi l'anno, nella convinzione che la

cultura sia il motore di una città viva e aperta al mondo".



La stagione del Verdi di Pordenone si apre con Beethoven

(ANSA) - PORDENONE, 23 OTT - Al via la stagione 2025/2026 del Teatro Verdi di Pordenone, con un cartellone che intreccia prosa, musica, lirica e danza, tra grandi interpreti e nuove voci, classici e nuove drammaturgie, italiane e internazionali. L'obiettivo è costruire un percorso sensoriale e narrativo, una "architettura del sentire" come la definisce il consulente artistico Alessandro Taverna, tra intensità estetica e profondità musicale. La stagione si inaugura sabato 25 ottobre con un evento d'eccezione: il pianista e direttore Alexander Lonquich e la Münchener Kammerorchester proporranno un dittico beethoveniano, con il Concerto n.4 in sol maggiore op.58 e il Concerto n.5 "Imperatore" op.73, opere speculari nella concezione, tra intimità poetica e tensione eroica. Lonquich, nella duplice veste di solista e direttore, restituisce una lettura filologica e poetica, dialogando direttamente con l'orchestra in una prassi oggi rara. Lonquich, tedesco classe 1977, ha collaborato con Abbado, Krivine, Minkowski e prestigiose orchestre internazionali. La Münchener Kammerorchester, 28 archi da 14 Paesi, è nota per una lettura "fresca e luminosa" di Beethoven. "Con questa programmazione, il Verdi conferma la sua vocazione di palcoscenico vitale e creativo, capace di dar forma a progetti artistici unici di respiro nazionale e internazionale", commenta il presidente Giovanni Lessio. "Il Verdi vuole affermarsi come luogo dove una comunità si ritrova: un presidio aperto dodici mesi l'anno, nella convinzione che la cultura sia il motore di una città viva e aperta al mondo". (ANSA).

Riproduzione riservata © Corriere delle Alpi



Giovanni Lessio confermato alla guida del Teatro Verdi di Pordenone. Rinnovato impegno anche in vista della città Capitale italiana della Cultura 2027

Views: 0 Giovanni Lessio ancora presidente del Teatro "Giuseppe Verdi" di Pordenone. La nomina è avvenuta da parte dell'Assemblea dei soci, che riunisce i fondatori Regione Friuli Venezia Giulia e Comune di Pordenone, e il socio sostenitore Bcc Credito Cooperativo Pordenonese e Monsile. Su indicazione del Comune è stata, appunto, formalizzata la conferma di Giovanni Lessio alla presidenza dell'Ente: una decisione, assunta e motivata dal sindaco Alessandro Basso, che rinnova la fiducia a una guida capace in questi anni di imprimere al Teatro un percorso di crescita e innovazione, consolidandone il ruolo nel panorama culturale nazionale e internazionale. «Il Teatro Verdi rappresenta una consolidata realtà culturale cittadina cresciuta esponenzialmente negli ultimi anni e visti i risultati ottenuti era impensabile non confermare chi tanto bene ha fatto fino a ora dando continuità a un progetto di rafforzamento. Per Pordenone il Verdi rappresenta un fiore all'occhiello così come, del resto, per il Verdi Pordenone rappresenta una base imprescindibile per lo sviluppo futuro», spiega il sindaco Basso. «Questo mandato amministrativo sarà impegnato in una delle sfide più grandi mai affrontate, ovvero l'avvicinamento all'appuntamento con Capitale Italiana della Cultura 2027. Riteniamo imprescindibile e centrale, in questa prospettiva, il ruolo del Teatro Verdi e nell'augurare un buon lavoro al Consiglio direttivo nella sua interezza desidero ribadire che il Comune è e sarà sempre al fianco di questa realtà culturale che porta il buon nome di Pordenone ben oltre i confini territoriali, nazionali e finanche europei». In sede di Assemblea è stato rinnovato, sempre su indicazione del Comune, anche il mandato alla consigliera Teresa Tassan Viol, per il suo contributo nel consolidamento del progetto Educational rilevando come da storica figura del mondo scolastico si sia impegnata per rafforzare e ampliare il rapporto con le scuole. Rinnovato il mandato anche a Daniele Marini, espressione del socio sostenitore Bcc Credito Cooperativo Pordenonese e Monsile che si è detto orgoglioso dei livelli raggiunti dal Teatro.

_____ Via al nuovo cartellone E sabato 25 ottobre si alzerà il sipario sul cartellone 2025/2026 del Teatro Verdi, una programmazione originale e trasversale che intreccia Prosa, Musica, Lirica e Danza. Sarà proprio la grande musica ad inaugurare il programma artistico con un evento d'eccezione che porta in esclusiva, sul palcoscenico pordenonese, il pianista e direttore Alexander Lonquich assieme alla Münchener Kammerorchester, una delle compagini cameristiche più apprezzate d'Europa. _____ La Regione Fvg non ha indicato i suoi consiglieri, ma si è espresso molto positivamente sulla continuità del presidente Lessio e della consigliera Tassan Viol perché il Teatro ha dimostrato, tra le altre, un'ottima gestione tecnico-amministrativa. Negli anni di presidenza Lessio, il Teatro Verdi si è infatti affermato come un'impresa culturale virtuosa e originale, capace di proporre una programmazione multidisciplinare e continuativa, superando il concetto di 'stagione' a favore di un'attività annuale. Un modello che integra grandi ospitalità internazionali e residenze artistiche -- tra cui la Gustav Mahler Jugendorchester, fiore all'occhiello della città, e il Premio Pordenone Musica -- assieme a progetti speciali, collaborazioni con il tessuto economico e sociale del territorio e una costante attenzione ai giovani artisti e al pubblico delle nuove generazioni. Il Teatro ha posto con convinzione l'accento anche sulla valenza sociale della cultura, proponendo progetti e spettacoli di teatro civile e su temi ambientali: spicca il Montagna Teatro Festival, con occasioni di approfondimento e confronto sulle grandi urgenze del presente come lo spopolamento delle vallate. Parallelamente, la programmazione per le scuole ha fatto del Verdi un polo formativo d'eccellenza per i più giovani. Giovanni Lessio ha sottolineato l'importanza di un impegno condiviso che guarda al futuro: «Ringrazio il sindaco e l'Amministrazione comunale per la fiducia rinnovata, che considero un riconoscimento al lavoro collettivo svolto in questi anni insieme al Consiglio di amministrazione, alla direttrice generale Marika Saccomani e a un gruppo di collaboratori di straordinaria competenza e passione. Oggi il Teatro Verdi è un punto di riferimento stabile della vita culturale di Pordenone e del suo territorio, con un'attività che si estende lungo tutto l'anno. Abbiamo costruito un'identità forte e riconosciuta anche oltre i confini regionali». «La solidità economica e la virtuosità dei bilanci testimoniano una gestione sana e sostenibile», prosegue ancora Lessio. «Ma ciò che ci viene particolarmente riconosciuta è la qualità dei contenuti che si sviluppa grazie all'autonomia artistico-culturale sin qui garantita e alle preziose collaborazioni produttive, ospitalità e progetti speciali. Guardiamo già al futuro, con uno sguardo che non si esaurisce al 2027, anno di Pordenone Capitale italiana della Cultura, ma va ben oltre. In questa prospettiva il Teatro Verdi vuol continuare ad essere un interlocutore privilegiato per l'amministrazione comunale, non solo per la programmazione, ma anche per contribuire alla rigenerazione urbana e culturale della città: dall'arena all'aperto in Piazzetta Pescheria, adesso Piazzetta dei Poeti come idealmente rinominata di recente, o per una gestione integrata di spazi come l'Auditorium Concordia». «Un ringraziamento infine va a tutti i nostri soci, istituzioni e sponsor: il Comune, la Regione e le tante imprese, fondazioni ed enti che credono nel valore della cultura come leva di sviluppo. Nei prossimi anni continueremo a lavorare per ampliare la partecipazione dei soggetti privati nella compagine sociale». (Giovanni Lessio *** Musica sacra, questa sera nuovo concerto in Duomo Un Quartetto di musicisti eccellenti, una partitura che è entrata nella storia della musica

Giovanni Lessio confermato alla guida del Teatro Verdi di Pordenone. Rinnovato impegno anche in vista della città Capitale italiana della Cultura 2027

per la straordinarietà della sua genesi e per le sue note toccanti, la voce narrante di uno dei più noti 'storyteller' della musica, lo scrittore Sandro Cappelletto. Questa la proposta del secondo concerto in cartellone per la 34ma edizione del Festival Internazionale di Musica Sacra a Pordenone: oggi, 23 ottobre, alle 20.45, nel Duomo di San Marco, andrà in scena il 'Quatuor pour la fine du temps', capolavoro di Olivier Messiaen, il 'Quartetto per la fine del tempo' composto durante la segregazione nel campo di concentramento di Görlitz, in Slesia. In scena Maria Iaiza pianoforte, Dácil Guerra Guzmán clarinetto, Sara Mazzarotto violino e Claudio Pasceri violoncello, affiancati dallo scrittore e storico della musica Sandro Cappelletto offrirà il racconto e commento live di una partitura che da oltre ottant'anni emoziona il pubblico, riportando alla sera di mercoledì 15 gennaio 1941, quando la temperatura esterna oscillava attorno ai 15 gradi sotto zero, negli spazi della baracca 27 B di Görlitz. La partecipazione al concerto è aperta gratuitamente al pubblico, info e dettagli: [musicapordenone.it](https://www.musicapordenone.it). La 34ma edizione del festival, promossa come sempre da Pec - Presenza e Cultura con il Cicp - Centro Iniziative Culturali Pordenone, per la direzione artistica dei maestri Franco Calabretto ed Eddi De Nadai. Sostengono il festival il Ministero della Cultura, la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, il Comune di Pordenone e Fondazione Friuli, insieme a Bcc Pordenonese e Monsile. Informazioni: <https://www.musicapordenone.it>

46 CULTURA & SPETTACOLI

IL CONCERTO

Stagione del Verdi di Pordenone nel segno della grande musica

Alexander Lonquich sul palco insieme alla Münchener Kammerorchester
L'evento di apertura propone un dittico beethoveniano di grande intensità

Si alza il sipario sul cartellone 2025/2026 del Teatro Verdi di Pordenone, una programmazione originale e trasversale che intreccia prosa, musica, lirica e danza, tra grandi interpreti e nuove voci, classici intramontabili e nuova drammaturgia, tra eccellenze italiane e presenze internazionali. Un cartellone che costruisce un percorso narrativo e sensoriale, un'architettura del sentire – come la definisce il consulente artistico per musica e danza Alessandro Taverna – che si muove tra l'intensità dell'esperienza estetica e la profondità del pensiero musicale.

Sarà la grande musica a inaugurare il programma artistico domani, sabato, con un evento d'eccezione che porta in esclusiva sul palcoscenico pordenonese il pianista e direttore Alexander Lonquich insieme alla Münchener Kammerorchester, una delle compagnie cameristiche più apprezzate



La Münchener Kammerorchester, una delle compagnie cameristiche più apprezzate d'Europa

te d'Europa. Il concerto propone un dittico beethoveniano di straordinaria intensità, accostando due capolavori assoluti: il Concerto per pianoforte n. 4 in sol maggiore op. 58 e il Concerto n. 5 in mi bemolle maggiore op. 73 "Imperatore".

Due opere nate a breve distanza l'una dall'altra, ma speculari nella loro concezione. Nel Quarto Concerto, Beethoven rovescia la tradizione e affida al pianoforte l'apertura del discorso musicale, con un tono intimo e quasi confiden-

ziale che rivela la dimensione più poetica del suo pensiero. Nell'"Imperatore", scritto pochi anni dopo mentre Vienna era sotto assedio napoleonico, l'eroismo e la tensione drammatica esplodono in una forma sinfonica monumentale,

in cui l'autore afferma con forza la propria libertà creativa, arrivando persino a vietare al solista di improvvisare la cadenza, gesto simbolico di suprema autodeterminazione artistica.

La presenza di Lonquich, nella duplice veste di solista e direttore, restituisce a queste pagine una dimensione filologica e insieme poetica: rinunciando al ruolo del direttore separato l'artista si fa interprete totale, in un dialogo diretto e fluido tra la tastiera e l'orchestra. Questa prassi, comune ai tempi di Beethoven ma oggi rara, diventa così un gesto di ricerca e libertà, un atto di ascolto reciproco che rende il concerto un'esperienza viva e imprevedibile. L'appuntamento inaugura nel segno della grande musica e della rivoluzione beethoveniana una stagione che mette in dialogo tradizione e contemporaneità. «Con la nuova programmazione, il Verdi conferma la sua vocazione di palcoscenico vitale e creativo, capace di dar forma a progetti artistici unici e di respiro nazionale e internazionale», commenta il presidente Giovanni Lessio. «Il Verdi vuole affermarsi sempre più come un luogo dove una comunità intera si ritrova: un presidio aperto dodici mesi l'anno, in costante dialogo con il pubblico, nella convinzione che la cultura sia il motore di una città viva e aperta al mondo».

Il "Caffè Licinio" sarà aperto a partire dalle 19 per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo. —

L.V.



MÜNCHENER KAMMERORCHESTER L'orchestra è oggi uno dei più importanti ensemble tedeschi, composto da 28 archi provenienti da 14 Paesi

Il musicista tedesco, da anni residente in Italia, calcherà il palco del Teatro Verdi nella doppia veste di pianista e direttore della Münchener Kammerorchester

Vulcano Lonquich

L'INTERVISTA

S taserà, alle 20.30, il Teatro Verdi di Pordenone diventerà il "Luogo della musica" un po' più del solito. Il consulente artistico Alessandro Taverna - pianista di eccellenza internazionale - ha voluto iniziare la stagione con qualcosa che è rarissimo a sentirsi: nella stessa sera due concerti di Beethoven, il n. 4 (in Sol op. 58) e il più famoso e celebrato n. 5 (mi bemolle op. 73) "L'imperatore". Un'impresa titanica da parte di Alexander Lonquich, che non solo sarà il piano solista, ma dirigerà anche la prestigiosa e nota "Münchener Kammerorchester". All'epoca di Vivaldi, durante il Barocco, era usuale che il cembalista fosse anche il direttore dell'ensemble. Ma il linguaggio romantico e quello beethoveniano pongono problematiche sottili, insidiose a chi si avventura a suonarlo diri-

gendo anche l'orchestra. «Quando lei afferma che la musica da camera è il vero nucleo di tutto e della sua trasformazione in sinfonica mi trova totalmente d'accordo, basti pensare ai quartetti di Beethoven...». Così esordisce il maestro, che ricordiamo come un giovane garbato, un po' timido, all'epoca della vittoria del primo premio al concorso "Casa-grande" a Terni, dove una arcigna giuria rimase folgorata da quell'allora sedicenne.

AMORE PER L'ITALIA

Un sedicenne che fin da bimbo aveva imparato ad amare l'Italia: «Iniziai a frequentare Roma con mio padre - compositore - che aveva vinto una borsa di studio all'Accademia tedesca di Villa Massima. L'attività musicale e l'incontro con quella che ora è la mia "signora" ha fatto sì che, nonostante gli impegni internazionali, io abbia messo radici in questo bellissimo Paese, e ora sono direttore dell'Accademia Musicale di Fiesole».

ARTE E PSICHE

Fiesole che è solo uno dei punti di assoluta eccellenza raggiunti da quello che è, sì, un pianista di bravura travolgente, ma, a differenza di molti suoi colleghi, centrati totalmente, e un po' solipsisticamente sul pianoforte, Lonquich spiazza del tutto questa visione: «Mi è sempre interessato il rapporto della musica con le altre arti performative - vedi il teatro - e anche con la psicologia e la psicanalisi. Se devo essere sincero, pur avendo avuto grandi maestri di pianoforte (Badura Skoda e Magaloff, tra i tanti citati, ndr), ho imparato molto da interpreti di altri strumenti».

Il maestro ci offre così la conferma che, guardare, osservare, leggere dentro (Intus legere, da cui il termine "Intelligenza") - superando i limiti, pur ampi, di una monolitica specializzazione strumentale - rende senz'altro più aperti alla costruzione di capacità non comuni, forse superlati-ve.

PROGETTO

«Il progetto originale prevede l'esecuzione dei cinque concerti di Beethoven, ma qui si è preferito ascoltare gli ultimi due, che ci fanno capire molto dell'evoluzione del suo Sturm und Drang». A questo punto il lettore capirà il divertimento stordimento di chi scrive ascoltando le caratteristiche del progetto, bellissimo, un po' folle, eppure filologico, chiedendoci da dove traggano le energie pianista-direttore e orchestra. La conversazione ci porta poi verso una grande passione del maestro e cioè l'insegnamento. Lonquich, già giovanissimo, era insegnante dotatissimo e originale per il suo approccio multiculturale, mettendo sempre davanti a tutto la sensibilità cameristica. Il vulcanico musicista ci annuncia l'apertura di una scuola che si chiamerà "Omanut" (in ebraico "Arte") dove lo studente viene "iniziato" ai misteri delle arti e delle loro implicazioni psicologiche.

Marco Maria Tosolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORDENONE

Lonquich: «Una musica che ha aperto al futuro»

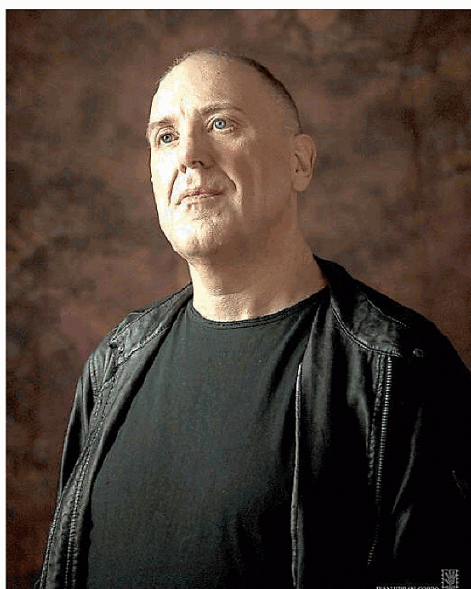
Il pianista racconta le due opere di Beethoven proposte dalla Münchener Kammerorchester

ALESSIO SCREM

La nuova stagione del Teatro Verdi di Pordenone è pronta al debutto. Lo fa, nei vent'anni della sua fondazione, calando un asso inserito nella programmazione musicale a cura di Alessandro Taverna, nel quadro di un ampio cartellone, tra eccellenze italiane ed internazionali. Apre il sipario oggi alle 20.30, il celebre pianista e direttore Alexander Lonquich, tra i massimi esecutori musicali del nostro tempo, insieme alla Münchener Kammerorchester, compagine strumentale tra le più apprezzate d'Europa. Saranno insieme nell'esecuzione

ne di due capisaldi del repertorio per pianoforte ed orchestra, gli ultimi due capitoli composti da Beethoven per questo organico. Capolavori che segnano, oltre ogni locuzione stereotipata, il passaggio dal classicismo al romanticismo. Ovvero il Concerto per pianoforte n. 4 in sol maggiore op. 58 ed il Concerto n. 5 in mi bemolle maggiore op. 73 "Imperatore". Abbiamo chiesto al maestro Lonquich dell'importanza di questi lavori.

L'anno scorso per Ecm è uscito il triplo cd con l'esecuzione integrale dei concerti per pianoforte di Beethoven interpretati da lei e dall'orchestra da camera di Mona-



Il celebre pianista e direttore Alexander Lonquich

co. Perché questa scelta?

«Sono pagine di storia musicale che conosco molto bene e che ho eseguito diverse volte. Per cui ho pensato di farne un'incisione discografica, insieme ad una formazione straordinaria, con l'obiettivo di rendere chiaro, secondo un ordine cronologico, l'evoluzione dello stile di Beethoven. Se le influenze di Haydn e soprat-

tutto Mozart sono ravvisabili nei primi tre concerti, per un progressivo allontanamento, è negli ultimi due che si ha modo di cogliere a pieno il carattere rivoluzionario e indipendente del genio tedesco, come si avrà modo di ascoltare anche nel concerto a Pordenone».

Sarà sul palcoscenico nella doppia veste di pianista e concertatore. Come coniuga

questi due ruoli?

«È un'esperienza che ho iniziato una quindicina di anni fa, alla maniera delle pratiche in uso nel Sette e Ottocento, ancora oggi efficaci e funzionali per determinati repertori. Permettono di mettere in atto con una certa flessibilità, un misto tra il solista e la spalla, l'attenzione e la resa dei dettagli, delle sfumature, in un sistema quasi cameristico. Lo stesso Beethoven, nella prima fase della sua carriera e prima della sordità, lo faceva. Una prassi condivisa anche da Mozart».

Un consiglio al pubblico. Con quale disposizione avvicinarsi all'ascolto di queste due opere?

«Per chi già le conosce, piuttosto che rimanere ancorati ad un modello interpretativo, consiglio di aprirsi alla scoperta di particolari che magari prima non si erano colti e sui quali noi abbiamo molto lavorato. Per chi invece non le ha mai ascoltate, questa è una valida occasione per conoscerle. È musica che ha aperto al futuro».

Come reputa musicalmente la nostra regione?

«È una realtà particolarmente vivace ed ho ottimi rapporti con diverse realtà. Ricordo ad esempio una residenza molto significativa nel 2023 con la Fvg Orchestra. È un ambiente prolifico con tanti progetti interessanti, mi piace sempre ritornare».

Musica sinfonica, l'avvio di lusso delle stagioni a Pordenone e Udine

Avvio monumentale per la stagione del teatro Verdi di Pordenone, con un dittico beethoveniano, il Concerto "Imperatore" e il concerto per pianoforte numero 4 in sol maggiore. Due partiture di assoluta bellezza e di grande impegno, che hanno visto nella duplice veste di solista e direttore della Münchener Kammerorchester il pianista di fama mondiale Alexander Lonquich.

Di più antico sapore, e grande raffinatezza, l'apertura del cartellone musicale del Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Qui protagonista l'Amsterdam Baroque Orchestra & Choir con l'oratorio Athalia di Haendel.

Una partitura di grande prestigio e dall'orchestrazione lussuosa, affidata a Ton Koopman, direttore e clavicembalista olandese che ha segnato la storia dell'interpretazione della musica antica nel corso del Novecento.



Nelle mani del regista Antonio Latella il testo shakespeariano si trasforma quasi in una commedia che mette a nudo il re e l'abuso del dominio su oppositori e rivali, traghettando la vicenda ai significati che può assumere ai giorni nostri

Riccardo III perversione del potere

TEATRO

Antonio Latella, dopo "Chi ha paura di Virginia Woolf?" e "La locandiera", torna in teatro con un altro grande classico, adattato con Federico Bellini - sua anche la traduzione - che, dice il regista, «mi permette inizialmente di giocare con tempi e andamenti ritmici quasi da commedia, direi quasi alla Oscar Wilde, in una pennellata che rimanda all'Inghilterra Vittoriana. Abbiamo cercato di creare un adattamento nel quale, pur dovendo forzatamente rinunciare ad alcune parti del testo originale, abbiamo provato a rispettare l'interezza della vicenda e la sua trasversalità di significato».

LA PAROLA

Vinicio Marchioni è Riccardo III in «un cast che può ammalare gli spettatori metten-



RICCARDO TERZO Immagini di scena

(foto Pier Costantini)

do al primo posto del lavoro il potere performativo della parola che William Shakespeare ci consegna e ci lascia in eredità».

Lo spettacolo andrà in scena giovedì, alle 20.30 e venerdì alla stessa ora. La replica del 30

ottobre, sarà audiodescritta per gli spettatori non vedenti e ipovedenti, grazie alla collaborazione con Centro Diego Fabbrì ETS di Forlì, nell'ambito del Progetto Teatro No Limits.

Fra gli interpreti, oltre a Vinicio Marchioni, ci sono anche

Silvia Ajelli, Anna Coppola, Flavio Capuzzo Dolcetta, Sebastian Luque Herrera, Luca Ingravalle, Giulia Mazzarino, Candida Nieri, Stefano Patti, Annibale Pavone, Andrea Sorrentino. La consulente letteraria e artistica è Linda Dalisi, le scene sono di Annelisa Zaccaria, i costumi di Simona D'Amico, le musiche e il suono di Franco Visioli, le luci di Simone De Angelis, regista assistente e addetto ai movimenti Alessio Maria Romano, assistente volontario Riccardo Rampazzo. La produzione è del Teatro Stabile dell'Umbria e di Lac Lugano Arte e Cultura.

SINOSSI

Riccardo di Gloucester, secondo la tradizione descritto come gobbo e deforme, scala il potere a colpi di efferati delitti: uccide il fratello maggiore Clarence e sposa Anna, vedova del principe di Galles. Morto il re Edoardo IV, si fa tutore del figlio e successore Edoardo V, ma poi lo rinchiuso nella Torre di Londra con il fratello, quindi li uccide. Salito al trono elimina tutti coloro che gli sono ostili e progetta di sposare la nipote Elisabetta. Il duca di Buckingham si ribella e si schiera con il conte di Richmond. Il primo viene catturato e giustiziato, mentre il secondo riuscirà a sconfiggere Riccardo, che cade combattendo.

In occasione dello spettacolo il "Caffè Licinio" sarà aperto dalle 19 per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo. Il buffet si può prenotare in Biglietteria (biglietteria@teatroverdi-pordenone.it). Lo Spettacolo è incluso negli abbonamenti Fidelity, Blu, Giallo, Rosso, Teatro no limits e disponibile per la scelta dell'abbonamento libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICCARDO III DI LATELLA

Antonio Latella, dopo «Chi ha paura di Virginia Woolf?» e «La locandiera», torna alla regia teatrale con un altro grande classico, il «Riccardo III» di William Shakespeare, adattato con Federico Bellini (sua anche la traduzione). Vinicio Marchioni è Riccardo III. La pièce ha come protagonista Riccardo di Gloucester, secondo tradizione gobbo e deforme, che scala il potere a colpi di efferati delitti

■ **PORDENONE, TEATRO VERDI, VIALE**

MARTELLI 2 ☎ 0434 247624 (ANCHE IL 31 OTTOBRE) INFO:

TEATROVERDIPORDENONE.IT

19 novembre

Il giornalista è una figura simbolo della divulgazione culturale in Italia
Il riconoscimento sarà consegnato il prossimo 9 novembre al Teatro Verdi

Pordenone Musica premia Bernardini

IL RICONOSCIMENTO

Il Premio Pordenone Musica – Educare alla Musica, promosso dal Teatro Verdi di Pordenone in collaborazione con il Comune di Pordenone, giunge all'undicesima edizione e celebra quest'anno una figura simbolo della divulgazione culturale italiana: Massimo Bernardini, giornalista, autore e conduttore televisivo che ha fatto della conoscenza un racconto accessibile e appassionato. La consegna del riconoscimento è in programma domenica 9 novembre, alle 18, in Sala Palcoscenico, nel corso di un incontro-concerto che vedrà Bernardini in dialogo con il pianista Alessandro Taverna, anche consulente musicale del Teatro, dedicato a Fryderyk Chopin (ingresso gratuito su prenotazione online o in biglietteria fino a esaurimento dei posti). L'evento, che si aprirà con la consegna del Sigillo della Città e il conferimento del Premio, s'inscenerà nell'ascolto guidato da Bernardini dei brani più iconici del repertorio chopiniano eseguiti da Taverna.

IL PREMIO

Istituito nel 2015, il Premio Pordenone Musica, riconoscimento unico nel suo genere a livello internazionale, è dedicato a chi, attraverso la propria attività artistica o di divulgazione ha saputo trasmettere la conoscenza e l'amore per la musica alle nuove generazioni. Intitolato alla figura della docente pordenonese Pia Baschiera Tallon, che ha segnato generazioni di allievi, il Premio si è affermato negli anni come un riconoscimento di riferimento per chi fa della formazione e della diffusione musicale una vera missione civile. Dopo personalità come Piero



DIVULGATORE Massimo Bernardini presenta un concerto

Rattalino, Quirino Principe, Alfred Brendel, Salvatore Sciarmino, Michele dall'Ongaro, Bruno Monsiegeon, Cecilia Gobbi, Elio e Salvatore Accardo, quest'anno viene assegnato a una voce autorevole del panorama culturale

italiano, capace di coniugare rigore critico e chiarezza comunicativa. Nella motivazione ufficiale si legge: "Per aver saputo educare e avvicinare il grande pubblico alla musica, trasformando la televisione in uno spazio di

formazione culturale e artistica, e per il suo costante impegno nel raccontare la bellezza e la complessità del patrimonio musicale con linguaggio semplice, chiaro e profondo".

MAESTRO DI COMUNICAZIONE

«Con Massimo Bernardini – sottolinea il presidente Giovanni Lessio – il Premio Pordenone Musica inaugura la collaborazione con un maestro della comunicazione che ha saputo fare della televisione un luogo di cultura e di crescita. La missione del Teatro è proprio quella di creare un ponte tra le generazioni attraverso la condivisione di un linguaggio universale come la musica: indispensabili, quindi, momenti originali di approfondimento in forma di dialogo tra artisti, divulgatori e pubblico. Il riconoscimento a Bernardini è dunque l'inizio di un percorso che lo vedrà più volte a Pordenone nella veste di competente e brillante comunicatore». Giornalista, conduttore e autore, Bernardini ha attraversato oltre quarant'anni di informazione e televisione con l'obiettivo di trasformare i media in strumenti di crescita culturale. Volto noto della Rai, ha ideato e condotto programmi come "TV Talk" e "Nessun dorma" che tra il 2011 e il 2022 ha raccontato la musica classica e contemporanea intrecciando esecuzioni dal vivo, dialoghi e riflessioni. «Educare alla musica significa anche saperla raccontare – spiega Taverna – nei programmi di Bernardini, come negli incontri dal vivo, la musica torna a essere emozione e racconto collettivo». Il Premio è sostenuto dalla Regione, dal main partner Itas Mutua Assicurazioni con il contributo speciale di Giampaolo Zuzzi e la collaborazione della Fondazione Pia Baschiera Arrigo Tallon.

Al Capitol

Cena al buio con menù a sorpresa

Domani, alle 20 (ingresso dalle 19), il Capitol di Pordenone ospiterà la "Cena al Buio – Experience 2025", evento benefico ideato e organizzato da Make it Food, in collaborazione con l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Pordenone. Un'esperienza sensoriale e solidale che invita a scoprire il mondo senza la vista, lasciandosi guidare dagli altri

sensi. Una cena, servita da personale non vedente, per vivere il cibo in modo diverso e più profondo, ma anche per riflettere sul valore dell'inclusione e sull'importanza dell'ascolto. Menu a sorpresa, con possibilità di varianti vegetariane, senza lattosio o senza glutine. Il costo è di 70 euro. Prenotazioni online su cena-al-buio.eventbrite.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'11ª EDIZIONE

Premio Pordenone musica A Massimo Bernardini andrà il sigillo della città

Omaggio a una figura simbolo della divulgazione culturale
La consegna il 9 novembre con un incontro-concerto

IL RICONOSCIMENTO

Il Premio Pordenone musica – Educare alla musica, promosso dal Teatro Verdi di Pordenone in collaborazione con il Comune di Pordenone, giunge all'undicesima edizione e celebra quest'anno una figura simbolo della divulgazione culturale italiana: Massimo Bernardini, giornalista, autore e conduttore televisivo che ha fatto della conoscenza un racconto accessibile e appassionato.

La consegna del riconoscimento è in programma domenica 9 novembre alle 18 in Sala palcoscenico, nel corso di un affascinante e imperdibile incontro-concerto che vedrà Bernardini in dialogo con il pianista Alessandro Taverna, anche consulente musicale del Teatro, dedicato a Fryderyk Chopin (ingresso gratuito su prenotazione online o in biglietteria fino ad esaurimento dei posti).

L'evento, che si aprirà con la consegna del Sigillo della città e il conferimento del Premio, s'incadrerà nell'ascolto guidato da Bernardini dei brani più iconici del repertorio chopiniano eseguiti da Taverna.

Istituito nel 2015, il Premio Pordenone musica, riconoscimento unico nel suo genere a livello internazionale, è dedicato a chi, attraverso la propria attività artistica o di divulgazione



Il giornalista, autore e conduttore televisivo Massimo Bernardini

ha saputo trasmettere la conoscenza e l'amore per la musica alle nuove generazioni. Intitolato alla figura della docente pordenonese Pia Baschiera Tallon, che ha segnato generazioni di allievi, il Premio si è affermato negli anni come un riconoscimento di riferimento per chi fa della formazione e della diffusione musicale una vera missione civile. Dopo personalità come Piero Rattalino, Quirino Principe, Alfred Brendel,

Salvatore Sciarrino, Michele Dall'Ongaro, Bruno Monsiegeon, Cecilia Gobbi, Elio e Salvatore Accardo, quest'anno viene assegnato a una voce autorevole del panorama culturale italiano, capace di coniugare rigore critico e chiarezza comunicativa.

Nella motivazione ufficiale si legge: «Per aver saputo educare e avvicinare il grande pubblico alla musica, trasformando la televisione in uno spazio di for-

mazione culturale e artistica, e per il suo costante impegno nel raccontare la bellezza e la complessità del patrimonio musicale con linguaggio semplice, chiaro e profondo».

«Con Massimo Bernardini – sottolinea il presidente Giovanni Lessio – il Premio Pordenone musica inaugura la collaborazione con un maestro della comunicazione che ha saputo fare della televisione un luogo di cultura e di crescita. La missione del Teatro è proprio quella di creare un ponte tra le generazioni attraverso la condivisione di un linguaggio universale come la musica: risultati indispensabili, quindi, momenti originali di approfondimento in forma di dialogo tra artisti, divulgatori e pubblico. Il riconoscimento a Bernardini è dunque l'inizio di un percorso che lo vedrà più volte a Pordenone nella veste di competente e brillante comunicatore».

Giornalista, conduttore e autore, Bernardini ha attraversato oltre quarant'anni di informazione e televisione con l'obiettivo di trasformare i media in strumenti di crescita culturale. Volto noto della Rai, ha ideato e condotto programmi come «TV Talk» – laboratorio di analisi dei linguaggi televisivi frequentato da studenti e professionisti – e «Nessun dorma» che tra il 2011 e il 2022 ha raccontato la musica classica e contemporanea intrecciando esecuzioni dal vivo, dialoghi e riflessioni. «Educare alla musica significa anche saperla raccontare», spiega Taverna, «nei programmi di Bernardini, come negli incontri dal vivo, la musica torna a essere emozione e racconto collettivo».

Il Premio è sostenuto dalla Regione, dal main partner Itas Mutua Assicurazioni con il contributo speciale di Giampaolo Zuzzi e la collaborazione della Fondazione Pia Baschiera Arriago Tallon. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premio Pordenone Musica 2025 a Massimo Bernardini

Promosso da Teatro Verdi e Comune, la consegna il 9 novembre PORDENONE, 27 ottobre 2025, 13:28 Redazione ANSA

Condividi - RIPRODUZIONE RISERVATA Il Premio Pordenone Musica -

Educare alla Musica, promosso dal Teatro Verdi di Pordenone in collaborazione con il Comune di Pordenone, giunge all'XI edizione e celebra una figura simbolo della divulgazione culturale italiana: Massimo Bernardini, giornalista, autore e conduttore televisivo "per aver saputo educare e avvicinare il grande pubblico alla musica, trasformando la televisione in uno spazio di formazione culturale e artistica", raccontando "la bellezza e la complessità del patrimonio musicale con linguaggio semplice, chiaro e profondo". La consegna del riconoscimento avverrà domenica 9 novembre (h.18) in sala palcoscenico, nel corso di un incontro-concerto in cui Bernardini sarà in dialogo con il pianista Alessandro Taverna, anche consulente musicale del Teatro, dedicato a Fryderyk Chopin. L'evento, che si aprirà con la consegna del Sigillo della Città e il conferimento del Premio, s'incentrerà nell'ascolto guidato da Bernardini dei brani più iconici del repertorio chopiniano eseguiti da Taverna. "Con Massimo Bernardini - dice il presidente del Verdi, Giovanni Lessio - il Premio Pordenone Musica inaugura la collaborazione con un maestro della comunicazione che ha saputo fare della televisione un luogo di cultura e di crescita". Il "Teatro deve creare un ponte tra le generazioni attraverso la condivisione di un linguaggio universale come la musica". Il riconoscimento a Bernardini è "l'inizio di un percorso che lo vedrà più volte a Pordenone nella veste di competente e brillante comunicatore". Riproduzione riservata © Copyright ANSA



A Massimo Bernardini il Premio Pordenone Musica 2025

Il giornalista, conduttore e autore televisivo di Tv Talk e Nessun Dorma, riceverà il riconoscimento domenica 9 novembre alle ore 18

27 ottobre 2025 16:04

Giornalista, conduttore e autore televisivo di programmi di punta sulla Rai come Tv Talk e Nessun Dorma. Stiamo parlando di Massimo Bernardini, una delle personalità di spicco della divulgazione culturale italiana. Sarà lui al centro dell'undicesima edizione del Premio Pordenone Musica - Educare alla Musica in programma domenica 9 novembre. Un appuntamento, promosso dal Teatro Verdi di Pordenone in collaborazione con il Comune di Pordenone, che si rivolge a chi, attraverso la propria attività artistica o di divulgazione, ha saputo trasmettere la conoscenza e l'amore per la musica alle nuove generazioni. La consegna del riconoscimento è in programma il 9 novembre alle ore 18 in Sala Palcoscenico. Per l'occasione si terrà un incontro-concerto che vedrà Bernardini in dialogo con il pianista Alessandro Taverna, anche consulente musicale del Teatro. Il confronto sarà dedicato a Fryderyk Chopin (ingresso gratuito su prenotazione online o in biglietteria fino ad esaurimento dei posti). L'evento, che si aprirà con la consegna del Sigillo della Città e il conferimento del Premio, si focalizzerà nell'ascolto guidato da Bernardini dei brani più iconici del repertorio chopiniano eseguiti da Taverna. Il Premio Pordenone Musica, istituito nel 2015, è intitolato alla docente pordenonese Pia Baschiera Tallon. Una figura che ha saputo lasciare il segno diventando un punto di riferimento per generazioni di allievi. Il riconoscimento è stato consegnato a varie personalità del mondo della musica: Piero Rattalino, Quirino Principe, Alfred Brendel, Salvatore Sciarrino, Michele dall'Ongaro, Bruno Monsiegeon, Cecilia Gobbi, Elio e Salvatore Accardo. Quest'anno, invece, si è scelto di virare verso una voce autorevole del panorama culturale italiano come Bernardini. Una persona che, più di ogni altra, ha 'saputo educare e avvicinare il grande pubblico alla musica, trasformando la televisione in uno spazio di formazione culturale e artistica, e per il suo costante impegno nel raccontare la bellezza', come si legge nella motivazione. 'Con Massimo Bernardini - sottolinea il presidente Giovanni Lessio - il Premio Pordenone Musica inaugura la collaborazione con un maestro della comunicazione che ha saputo fare della televisione un luogo di cultura e di crescita. La missione del Teatro è proprio quella di creare un ponte tra le generazioni attraverso la condivisione di un linguaggio universale come la musica: indispensabili, quindi, momenti originali di approfondimento in forma di dialogo tra artisti, divulgatori e pubblico. Il riconoscimento a Bernardini è dunque l'inizio di un percorso che lo vedrà più volte a Pordenone nella veste di competente e brillante comunicatore'.

A Massimo Bernardini il Premio Pordenone Musica 2025

Il giornalista, conduttore e autore televisivo di Tv Talk e Nessun Dorma, riceverà il riconoscimento domenica 9 novembre alle ore 18

27 ottobre 2025 16:04 27 ottobre 2025 16:04

Il giornalista, conduttore e autore televisivo di Tv Talk e Nessun Dorma, riceverà il riconoscimento domenica 9 novembre alle ore 18. Giornalista, conduttore e autore televisivo di programmi di punta sulla Rai come Tv Talk e Nessun Dorma. Stiamo parlando di Massimo Bernardini, una delle personalità di spicco della divulgazione culturale italiana. Sarà lui al centro dell'undicesima edizione del Premio Pordenone Musica - Educare alla Musica in programma domenica 9 novembre. Un appuntamento, promosso dal Teatro Verdi di Pordenone in collaborazione con il Comune di Pordenone, che si rivolge a chi, attraverso la propria attività artistica o di divulgazione, ha saputo trasmettere la conoscenza e l'amore per la musica alle nuove generazioni. La consegna del riconoscimento è in programma il 9 novembre alle ore 18 in Sala Palcoscenico. Per l'occasione si terrà un incontro-concerto che vedrà Bernardini in dialogo con il pianista Alessandro Taverna, anche consulente musicale del Teatro. Il confronto sarà dedicato a Fryderyk Chopin (ingresso gratuito su prenotazione online o in biglietteria fino ad esaurimento dei posti). L'evento, che si aprirà con la consegna del Sigillo della Città e il conferimento del Premio, si focalizzerà nell'ascolto guidato da Bernardini dei brani più iconici del repertorio chopiniano eseguiti da Taverna. Il Premio Pordenone Musica, istituito nel 2015, è intitolato alla docente pordenonese Pia Baschiera Tallon. Una figura che ha saputo lasciare il segno diventando un punto di riferimento per generazioni di allievi. Il riconoscimento è stato consegnato a varie personalità del mondo della musica: Piero Rattalino, Quirino Principe, Alfred Brendel, Salvatore Sciarrino, Michele dall'Ongaro, Bruno Monsiegeon, Cecilia Gobbi, Elio e Salvatore Accardo. Quest'anno, invece, si è scelto di virare verso una voce autorevole del panorama culturale italiano come Bernardini. Una persona che, più di ogni altra, ha 'saputo educare e avvicinare il grande pubblico alla musica, trasformando la televisione in uno spazio di formazione culturale e artistica, e per il suo costante impegno nel raccontare la bellezza', come si legge nella motivazione. 'Con Massimo Bernardini - sottolinea il presidente Giovanni Lessio - il Premio Pordenone Musica inaugura la collaborazione con un maestro della comunicazione che ha saputo fare della televisione

A Massimo Bernardini il Premio Pordenone Musica 2025

un luogo di cultura e di crescita. La missione del Teatro è proprio quella di creare un ponte tra le generazioni attraverso la condivisione di un linguaggio universale come la musica: indispensabili, quindi, momenti originali di approfondimento in forma di dialogo tra artisti, divulgatori e pubblico. Il riconoscimento a Bernardini è dunque l'inizio di un percorso che lo vedrà più volte a Pordenone nella veste di competente e brillante comunicatore'. PordenoneToday è anche su WhatsApp. Iscriviti al nostro canale



Premio Pordenone Musica, il riconoscimento va a Massimo Bernardini

Publicato: 27 Ottobre 2025 15:48 Ultimo aggiornamento: 27 Ottobre 2025 16:48 Cultura Premio Pordenone Musica, il riconoscimento va a Massimo Bernardini Redazione lunedì 27 Ottobre 2025 16:48 Il Premio Pordenone Musica - Educare alla Musica celebra la sua undicesima edizione premiando Massimo Bernardini, volto storico della divulgazione culturale italiana. Il riconoscimento, promosso dal Teatro Verdi di Pordenone con il Comune di Pordenone, sarà consegnato domenica 9 novembre alle ore 18 in sala Palcoscenico, durante un incontro-concerto dedicato a Chopin, con Bernardini in dialogo con il pianista Alessandro Taverna, consulente musicale del Teatro. Al centro dell'evento, l'ascolto guidato delle pagine più note del compositore polacco. «Con Bernardini - spiega il presidente Giovanni Lessio - il premio apre una collaborazione che unisce comunicazione e cultura, nel segno della musica come ponte tra generazioni». Premio Pordenone Musica, il riconoscimento va a Massimo Bernardini was last modified: Ottobre 27th, 2025 by Redazione

The logo for VeneziePost, featuring the word "veneziepost" in a white, lowercase, sans-serif font on an orange background.

Raccontiamo il futuro delle Venezie